CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 21 giugno 2023

La città, i bus

(C) Ced Digital e Servizi | 1687329682 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LA MOBILITA'

«La Regione paga poco per i collegamenti urbani»

▶Da anni la somma di 1.635.000 euro resta invariata e insufficiente alle esigenze

▶Inoltre il biglietto già passato ad 1,20 euro dovrà aumentare ancora nell'area cittadina

Paolo Bocchino

L'inflazione morde ma i fondi per i trasporti restano invariati da anni. Una situazione giudicata insostenibile dalle aziende di settore e dallo stesso Comune di Benevento, pronto a rinnovare l'istanza di incremento delle percorrenze autorizzate già avanzata nei mesi scorsi.

LA DELIBERA

A confermare il sostanziale congelamento delle risorse assegnate al territorio è la delibera di riparto pubblicata due giorni fa dalla Regione. Al Comune di Benevento vengono attribuiti 1.635.000 euro, ovvero la medesima somma che Palazzo Mosti incassa da anni. E così il Bilancio comunale deve accollarsi una quota di pari valore (1.635.000 euro) per assicurare gli oltre 3 milioni di corrispettivo da versare al gestore. Un salasso su cui intervenire al più presto: «Fin dalla prossima riunione del Comitato di indirizzo e monitoraggio - anticipa l'assessore ai trasporti Luigi Ambrosone - ripresenterò la richiesta di incremento dei chilometri autorizzati per la città di Benevento. Ho depositato da tempo l'istanza alla Direzione Mobilità per portare a 3 milioni di chilometri il volume dei servizi minimi in città. Attualmente la Regione ci finanzia soltanto 500mila chilometri, una sproporzione che non ha bisogno di commenti. Basti dire che l'attuale programmazione dei servizi minimi risale al 2000». Ma come si giustifica una richiesta apparentemente extra-large, per una città medio-piccola come Benevento?

«Benevento, con 130 chilometri quadrati, è il capoluogo campano con la maggiore estensione territoriale - argomenta Ambrosone - L'attuale quota di finanziamento riesce a coprire soltanto una parte del perimetro urbano, lasciando fuori la gran parte delle contrade e delle aree periferiche che invece per noi rappresentano una priorità. Con l'incremento riusciremo a garantire realmente i servizi minimi, servendo località che storicamente non sono mai state raggiunte dal trasporto pubblico locale, e favorendo così anche le attività del centro urbano».

BIGLIETTI

La delibera di Giunta regionale 337 del 13 giugno pubblicata lunedì introduce novità significative anche per quanto riguarda i titoli di viaggio. L'esecutivo De Luca ha infatti in procinto di varare un ulteriore aumento del prezzo unitario delle corse per le società aderenti al Consorzio Unico Campania, tra le quali rientra il gestore beneventano Trotta Bus. L'atto di giunta «demanda alla Direzione generale per la mobilità l'adozione dei provvedimenti necessari a dare attuazione a quanto stabilito in sede di Comitato di indirizzo e monitoraggio del 16 marzo 2023 in ordine alla proposta di adeguamento inflattivo attualizzato dei titoli di viaggio di trasporto pubblico locale, con esclusione degli abbonamenti, avanzata dalle associazioni di settore». Si tratterà del secondo aumento in due anni, dopo quello attuato dallo scorso 1 agosto che ha portato a 1,20 euro (contro gli 1,10 euro precedenti) il costo del ticket. Confermata la gratuità del trasporto pubblico per gli studenti residenti in Campania, in vigore dal 2017.





LE LINEE Occorrono più fondi per personale e mezzi a benevento

LE AZIENDE

E si pone anche un tema di costi per le aziende. Venerdì in Confindustria una rappresentanza degli operatori provinciali di settore ha incontrato il delegato comunale Ambrosone. Sul tavolo questioni eminentemente cittadine come il riassetto delle linee in previsione dell'avvio dei lavori nell'area dell'attuale terminal bus all'ex Collegio La Salle, ma anche l'esplosione inflattiva: «Abbiamo avuto un confronto - riferisce il presidente di sezione Salvatore Abbatiello - al fine di definire il piano traffico in vista degli imminenti lavori, e con l'obiettivo di essere pronti per la riapertura delle scuole a settembre. Ci sarà un tavolo di confronto per affrontare in maniera strutturale le esigenze. Nell'occasione, gli imprenditori del settore hanno rappresentato l'esigenza di adeguare i tariffari regionali, alla luce dell'inflazione e dei rincari del costo del gasolio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENEVENTO SOFFRE SOPRATTUTTO PER LE LINEE DESTINATE A COPRIRE LE FRAZIONI E RICEVE SOMME NON ADEGUATE

ANCHE LE AZIENDE SOTTOLINEANO COME L'AUMENTO DEI COSTI IMPONE UNA DIVERSA STRATEGIA LOCALE

IL SANNIO
21-GIU-2023
da pag. 13 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Biagio Mataluni, presidente Confindustria giovani Benevento

09277 09277

«Caserta-Benevento: l'opera serve»

"Sono contento di aver potuto rileggere l'onorevole Maglione: era da un po' che non accadeva e ne ero sinceramente dispiaciuto".

Nuovo intervento di Biagio Flavio Mataluni, presidente di Confindustria Giovani Benevento. Oggetto del discorso, la maxi infrastruttura viaria che dovrebbe andare ad unire Sannio e Casertano.

"Spiace anche - prosegue Mataluni - che l'intervento dell'onorevole sia palesemente in risposta a quanto da me dichiarato sulla Benevento-Caserta seppur sempre senza citarmi: peccato, perché condivido con l'onorevole l'esigenza del dibattito in merito. Poco male: come detto l'esigenza di un dibattito sull'argomento è forte per cui ringrazio comunque l'onorevole Maglione per essere intervenuto. E' un dettaglio naturalmente, ma dell'intervento condivido molto poco, nel metodo in particolare. Mi spiego meglio: l'onorevole utilizza il mio intervento come espediente narrativo per dire che sostanzialmente c'è da un lato la solita visione imprenditoriale senza scrupoli che cementificherebbe pure il giardinetto di casa fregandosene di ambiente e cittadini e dall'altro le istanze del territorio di fronte a un'opera molto impattante".

"E' una narrazione sbagliata, semplicemente: non ho difeso il tracciato Anas, su cui per la verità non mi sono espresso minimamente, non ho messo in secondo piano le esigenze dei cittadini...ho detto altro, e cioè che l'opera infrastrutturale è vitale per la Valle Caudina e che dovere della politica, delle istituzioni, di noi imprenditori, delle associazioni è trovare la miglior sintesi tra le esigenze dei cittadini e quelle del territorio. Tradotto: ben vengano le istanze dei cittadini e del territorio, si modifichi il tracciato per ridurre al minimo disagio e impatto ma a patto che un collegamento che io ritengo vitale per l'area arrivi. Maglione - prosegue Mataluni - parla poi di costi: sì, le opere infrastrutturali hanno un costo, credo che la questione sia valutare se quei costi portino benefici... io ritengo che un collegamento diretto e veloce tra due capoluoghi ne porti tanti, e da quel che leggo credono la stessa cosa moltissimi cittadini...aggiungo che solo questa mattina per dei banalissimi lavori in 30 metri di strada per arrivare da Montesarchio a Benevento è servita un'ora...un'ora per 15 chilometri".

"Non credo basti l'alleggerimento di cui parla Maglione, grazie al completamento della Fondo Valle Isclero, della riapertura della tratta ferroviaria Valle Caudina e dello scalo merci a Ponte Valentino (opera su cui in passato mi sono espresso negli stessi termini che utilizzo per la Benevento – Caserta): naturalmente è tutto utilissimo per un'area povera di infrastrutture, ma per 18mila veicoli al giorno credo serva anche altro. Mi permetto una piccola digressione sul chilometro mancante della Fondo Valle Isclero: manca da anni, e l'onorevole è stato onorevole per cinque anni e appartenente al partito di maggioranza. Infine: fa sorridere il riferimento al "richiamo alla politica a giorni alterni mentre magari se ne discute nei salotti": io faccio l'imprenditore e ho l'onore di rappresentare Confindustria, ho il dovere di richiamare la politica e di dialogarci per tutelare territorio e livelli occupazionali...cosa che io faccio sul campo e non a chiacchiere. Dunque confermo il dialogo con la politica, non nei salotti che non frequento, ma sul campo, e confermo di farlo per "meri interessi di bottega": tra "la bottega" che guido e quelle che rappresento in Confindustria si dà lavoro a decine di migliaia di persone nel Sannio... e quindi vado abbastanza orgoglioso di dialogare per quegli interessi. In definitiva ribadisco ogni parola detta: la Benevento – Caserta sarebbe un'opera vitale per la Valle Caudina e per lo sviluppo, la politica avrebbe il dovere di combattere pancia a terra per un'opera vitale, e se come dice Maglione "non c'è un euro per coprirla" dovrebbe combattere per fare in modo che sia finanziata, e chiaramente se il tracciato "è una chimera" per l'impatto è dovere di politica, istituzioni e attori del territorio fare in modo che non sia così, pur garantendo la realizzazione dell'opera. Questo naturalmente a meno che venga dimostrato con dati e numeri che la mia tesi è sbagliata e che l'arteria effettivamente non serve al territorio: il dibattito in merito serve a questo d'altronde, e ringrazio l'onorevole Maglione per averne colto l'opportunità e l'importanza pur nella diversità di vedute".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



L'ASSEMBLEA L'atto d'accusa alle Regioni: il cambiamento del Titolo V ha ampliato il divario territoriale

«Archiviare l'autonomia»

Industriali napoletani contro la riforma, Jannotti Pecci: rischio frammentazione

DI **EDUARDO CAGNAZZI**

NAPOLI. «L'autonomia differenziata va archiviata. Non ci sono vie di mezzo. Non la condanniamo pregiudizialmente ma sulla base di argomentazioni concrete, declinate da fior di economisti, costituzionalisti, strutture istituzionali come l'Ufficio parlamentare di bilancio e anche dalla stessa Banca d'Italia». È un vero e proprio affondo quello che arriva da Costanzo Jannotti Pecci (*nella foto*), presidente degli industriali napoletani, che boccia senz'appello la riforma proposta dai leghisti.
Lo fa nel corso dell'assemblea ordinaria dell'Unione, non pubblica, che si svolge presso Palazzo Partanna e che vede la partecipazione di oltre 150 imprenditori. Un'alta partecipazione come non si verificava da tempo.
«NESSUN OBBLIGO DI TRASFERIRE ALCUNCHÉ». Jannotti Pecci sottolinea che «l'autonomia come valore riconosciuto dalla Costituzione non implica affatto l'obbligo di conferire competenze strategiche dallo Stato alle Regioni. Né che si debba trasferire alcunché se non sulla base di studi in grado di evidenziare una maggiore efficacia nello svolgimento di determinate funzioni. Se però effettuate dalle Regioni piuttosto dallo Stato centrale».
BACCHETTATA ALLE REGIONI. Il numero uno degli industriali partenopei rileva che l'esperienza delle Regioni, ancora dopo la riforma del Titolo V, ha ampliato il divario territoriale nel Paese, facendo perdere al Sistema Italia perdita di competitività e produttività: «Già nel 1970, quando fu attuata la previsione costituzionale che istituiva le Regioni - ricorda -, Confindustria si dichiarò nettamente contraria. Ed aveva visto giusto. Alle radici dell'anomalo debito pubblico italiano c'è proprio la spesa incontrollata delle Regioni».
LO SCOTTANTE NODO DEI LEP. Un altro elemento che per Jannotti Pecci andrebbe rivisto è la trasformazione del parametro dei Lep in Livelli omogenei di prestazione «che sono cosa diversa. Ma su questo, non c'è dibattito, se non al Sud», commenta amaro. «Pertanto, così impostato non può essere portato a conclusione: se attuata rischierebbe di portare il Paese alla frammentazione, depotenziando lo Stato-Nazione».
DIFENDERE IL TESSUTO INDUSTRIALE. Affrontando poi gli altri temi della relazione, il presidente ha inteso il Green deal e la salvaguardia del tessuto industriale come fattori centrali dello sviluppo. «Al riguardo - osserva Jannotti Pecci - siamo riusciti ad ottenere che la tappa di avvicinamento meridionale per il Progetto confindustriale "L'impresa Consapevole" si tenga a Napoli nel prossimo autunno».
DAL SUD LA RIPRESA DEL PAESE. Un obiettivo raggiunto grazie all'impegno fattivo di Antonio D'Amato che ha lavorato molto sul sistema confindustriale rendendo concreto questo progetto. Un obiettivo che dovrà portare ad una svolta: puntare sul Mezzogiorno per innestare una forte ripresa del Paese attraverso l'utilizzo delle risorse del Pnrr coordinandole con quelle dei fondi europei e Sviluppo Coesione. «Ma qui - ha puntualizzato il leader degli industriali - occorre una marcia in più, peraltro già abbozzata dall'attuale Governo, che faccia del Sud e la Campania l'interlocutore europeo dei Paesi africani, rendendoli protagonisti ed attrattivi per nuovi insediamenti, anche attraverso le Zes».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Il Mezzogiorno e la Campania diventino gli interlocutori europei dell'Africa»



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

21-GIU-2023
da pag. 1-12 /foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA PORTA A WASHINGTON IL CODICE ATLANTICO

Bonomi: «Leonardo miglior ambasciatore dell'industria, fare impresa è cultura»

Nicoletta Picchio —a pag. 12

Confindustria negli Usa con i disegni di Leonardo

L'esposizione. Inaugurata a Washington la prima mostra monografica dedicata al Codice Atlantico
Bonomi: «Operazione Paese, Leonardo l'ambasciatore migliore dell'industria italiana»

Oggi l'inaugurazione della sede a Washington Incontri istituzionali con la Camera di commercio Usa e la Banca Mondiale.
Nicoletta Picchio

Un ambasciatore per raccontare l'industria italiana, un mix di ingegno, innovazione, capacità di fare, e fare bene, di unire la cultura e il sociale: quei tanti ingredienti che rappresentano il valore dell'impresa. La scelta è ricaduta su un genio politecnico, che ha unito l'arte e la scienza, meccanico e umanista: Leonardo da Vinci. Da questa premessa si è avviato il grande progetto di Confindustria di portare Leonardo negli Usa, con una mostra monografica, la prima negli Stati Uniti, di 12 fogli del Codice Atlantico, in occasione dell'apertura a Washington di una sede dell'associazione.

Da ieri, giorno dell'inaugurazione, sono esposte alla Martin Luther King JR Memorial Library di Washington; oggi ci sarà il taglio del nastro della sede di Confindustria, al 1025 di Connecticut Avenue NW, un altro tassello della strategia "Confindustria nel mondo", avviata per dare un ulteriore impulso ai rapporti internazionali e spingere la presenza del sistema imprenditoriale italiano su questo mercato, dopo le aperture dei mesi scorsi delle sedi di Kiev e Singapore.

«Fare impresa è cultura. Non possiamo creare relazioni economiche senza far sapere chi siamo, chi rappresentiamo, senza farci conoscere. La cultura è essenziale per creare le condizioni ottimali per le relazioni economiche. È importante rafforzare il legame tra Italia e Usa, un legame che è già storico, creare un ponte tra le imprese italiane e il mercato americano», ha detto Carlo Bonomi, nella conferenza stampa di presentazione della mostra. Gli Stati Uniti, ha sottolineato, hanno una grande rilevanza economica e strategica: sono il primo mercato extra-europeo per le nostre esportazioni, che lo scorso anno hanno superato il record dei 600 miliardi, e il secondo in assoluto, dopo la Germania, con più dell'11% del totale. Mostra e nuova sede: «È un'operazione paese – ha spiegato - uno strumento di diplomazia economica. Vogliamo comunicare che l'industria non è solo business e la cultura è in grado di creare ponti».

"Imagining the future. Leonardo da Vinci: In The Mind Of An Italian Genius": il titolo è già evocativo del messaggio che si vuole esprimere, esaltando la capacità di Leonardo di innovare e guardare al futuro, come fanno gli imprenditori italiani. La Veneranda Biblioteca Ambrosiana, che custodisce i 1119 fogli del Codice Atlantico, ha condiviso l'iniziativa di Confindustria, che coincide con la loro missione sociale di diffondere e rendere aperta la cultura, facendola, in questo caso, andare a braccetto con l'impresa. Una mostra, curata dal direttore della Ambrosiana, monsignor Alberto Rocca, aperta a tutti e anche a misura di bambino: la Martin Luther King JR Memorial Library è gratuita e con la sua vocazione pubblica è diventata un centro nevralgico delle istituzioni statunitensi. Inoltre con il Carnegie Science Center è stata allestita una mostra interattiva per permettere ai più piccoli di disegnare e progettare sulla base delle tavole esposte (tutte saranno disponibili in formato digitale). Un progetto strategico e ambizioso che è stato sostenuto da alcuni partner: Intesa Sanpaolo, ITA Airways, 24 Ore Cultura, Dolce&Gabbana, Dompé, Pirelli e Trenitalia.

Essere presenti con più forza oltre Oceano, ha spiegato Bonomi nella conferenza stampa, è quanto mai strategico per i nuovi equilibri geopolitici, per la riconfigurazione delle catene del valore aggiunto che si sta verificando, per la sfida di competitività che gli Usa stanno lanciando agli altri continenti con l'Inflacion Reduction Act, che spingerà molte imprese ad investire. Inoltre il 2024 sarà un anno importante, ci saranno le elezioni presidenziali Usa, quelle europee, a giugno l'Italia avrà la presidenza del G7 e quindi Confindustria avrà quella del B7. È cruciale avere relazioni solide. Già in questi giorni di missione a Washington i vertici di Confindustria avranno incontri istituzionali, tra cui la Camera di commercio Usa e la Banca Mondiale.

La mostra di Leonardo è un evento «epocale», come l'ha definita il presidente di Confindustria. E difatti ieri all'inaugurazione erano presenti oltre 400 persone, presenti molti istituzioni oltre che imprenditori. All'ingresso il volto del maestro, dentro la sala, illuminati e incastonati su una parete nera, per esaltarne i tratti, i fogli.

Sono state selezionale le opere di





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Leonardo, come ha spiegato Bonomi, che raccontano meglio i temi dell'industria, della tecnologia, della meccanica, dell'innovazione: e quindi gli studi sulla gru girevole, la pompa idraulica, il moto perpetuo: «proprio per sottolineare come la cultura politecnica delle nostre imprese è qualcosa che ci viene tramandato e come sia importante per guardare al futuro. Una di questa tavole rappresenta il moto perpetuo, se vogliamo un'intelligenza artificiale ante litteram».

Bonomi ha anche annunciato si sta già pensando ad una prossima apertura di una sede di Confindustria in Sud America, in Brasile, continuando la collaborazione con l'Ambrosiana, affidandosi, come ambasciatore al genio insuperabile di Leonardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+9,7%

MADE IN ITALY NEGLI USA
Nel primo trimestre del 2023 l'export del made in Italy negli Usa è aumentato del 9,7% rispetto allo stesso periodo del 2022



«Leonardo, simbolo del talento italiano». Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi con alcuni disegni del genio da Vinci

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Missione in Usa. Da sinistra: Claudio Zanardo, CEO North America Pirelli, Pierpaolo Monti, Country Manager USA & Americas Intesa Sanpaolo, Richard Reyes-Gavilan, Executive Director, DC Public Library, Mirja Cartia d'Asero, CEO Gruppo 24 Ore, Carlo Bonomi, Presidente Confindustria, Mons. Alberto Rocca, direttore Pinacoteca Ambrosiana, Sergio Dompé, Executive President Dompé Farmaceutici, Pierfrancesco Carino, VP International Sales ITA Airways, e Fedele Usai, Managing Director Dolce&Gabbana

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

Il Sole 24 ORE
21-GIU-2023
da pag. 9 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonomi: «Contrasto all'inflazione purché non porti a recessione»

Confindustria. <«Serve un piano Transizione 5.0' per spingere gli investimenti delle imprese, sul Pnrr serve un'operazione verità. Sui tassi la Bce non deve ascoltare solo la Germania»

Noi chiediamo di semplificare. Con l'abolizione dell'abuso d'ufficio non si creino zone grigie
Nicoletta Picchio

Preoccupazione sull'aumento dei tassi di interesse: «fare interventi di contrasto all'inflazione va bene, purché non ci porti ad una recessione»; un piano Transizione 5.0 per spingere gli investimenti delle imprese, necessari per le transizioni ambientali e digitali, un taglio al cuneo fiscale per sostenere la domanda di chi ha redditi inferiori ai 35mila euro, con un intervento da 16 miliardi. E il Pnrr: risorse da spendere, ma soprattutto riforme da realizzare. Da oltre Oceano, a Washington per l'inaugurazione della mostra di Leonardo, in occasione dell'apertura della sede di Confindustria, Carlo Bonomi guarda all'Italia e all'Europa. Occorre una politica industriale nazionale ed europea, è la convinzione del presidente di Confindustria, che aumenti la competitività della Ue e italiana. Gli Usa, con l'Inflaction Reduction Act, e la Cina stanno lanciando una sfida di competitività, è il pensiero di Bonomi. E occorre rispondere con politiche adeguate.

L'aumento dei tassi, ha detto ieri il presidente di Confindustria parlando a margine della conferenza stampa di presentazione della mostra di Leonardo alla Martin Luther King JR Memorial Library, preoccupa: «è un innalzamento repentino, fatto da una Bce che ascolta solo i suggerimenti della Germania. Posso capire che per dna e per storia in Germania abbiano un rapporto molto complesso con l'inflazione che li porta a determinate scelte, ma non si possono condizionare tutti i paesi della Ue, anche perché non tutti subiscono l'inflazione nella stessa maniera», ha commentato il presidente di Confindustria, aggiungendo che c'è già stato un effetto negativo per gli investimenti.

Bisogna invece spingere le aziende ad investire, con un piano Transizione 5.0, per replicare la reazione virtuosa che è avvenuta dopo le crisi del 2008, 2010, 2011: le aziende hanno intercettato strumenti come Industria 4.0, patent box, credito di imposta per ricerca e innovazione. Per raggiungere gli obiettivi del green deal europeo, ha sottolineato Bonomi, occorrono investimenti per 3.500 miliardi in Europa, 650 in Italia: il Pnrr ne stanzia circa 60-70, il resto lo devono mettere famiglie e imprese. Quindi vanno stimolati, con politiche industriali a livello Ue e nazionali. Le risorse del Pnrr «vanno messe a terra velocemente e bene». E vanno realizzate le riforme, per rendere il paese competitivo, e ridurre le disuguaglianze. Riforme organiche, con una visione strategica d'insieme, ha sottolineato Bonomi, che si è soffermato sul fisco: «nel mondo si ragiona ad una minimum global tax del 15%. Noi riteniamo che le imprese possano essere tassate in questa dimensione se mantengono gli utili all'interno dell'azienda, reinvestono, assumono, rafforzano il patrimonio. Se invece gli utili vengono prelevati, allora la tassazione può essere anche superiore a quella attuale». Serve una grande riforma organica del fisco e anche una riforma organica del lavoro, che affronti il tema delle politiche attive, oltre che del sistema scolastico.

Sul Pnrr occorre un'operazione verità: «stiamo indebitando le prossime generazioni, non ha senso fare progetti che non contribuiscono alla crescita, i fondi devono andare ai progetti in grado di generare crescita, alle imprese che sono in grado di metterli a terra in direzione della crescita», è stato il messaggio affidato ieri all'Ey Italy Outlook, in cui Bonomi ha ricordato i 100 miliardi calcolati dal Centro studi Confindustria come potenziale da sfruttare nel breve in alcuni mercati come Usa e Asia.

Tonando a Washington, una domanda a margine ha riguardato anche il tema dell'abuso di ufficio: «tutto ciò che va a semplificare i processi di decisione amministrativa può essere un aiuto, ma questo non vuol dire che si debba aprire spazio a eventuali zone grigie. Noi chiediamo una semplificazione che ci consenta di essere competitivi». Altra domanda sulla golden power esercitata dal governo su Pirelli: «non sta a Confindustria dare un giudizio, non sta a noi dirlo, si parla di imprese quotate. Spetta al governo e lo ha dato il governo». Sulla Via della Seta e la posizione che deve prendere l'Italia: «la Cina sta ripensando il suo modello economico. È un tema politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO BONOMI
Presidente di Confindustria



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

21-GIU-2023
da pag. 20-24 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Auto
Il governo propone a Stellantis patto su lavoro e produzione —p.24

Auto: il governo propone a Stellantis patto su lavoro, produzione e ricerca

Oggi riunione al Mimit con i presidenti delle regioni che ospitano gli stabilimenti del gruppo

Industria

Roberto Vavassori nuovo presidente dell'Anfia: bene un accordo per la transizione

L'associazione della filiera chiede un dialogo con la Ue sull'eccesso di prescrizioni

Carmine Fotina
ROMA

All'assemblea annuale dell'Anfia, che segna il passaggio della presidenza da Paolo Scudieri a Roberto Vavassori, i temi delle potenzialità dell'industria nazionale e delle nuove politiche del governo per il settore sono al centro della scena. Ne parla, intervenendo in videocollegamento, il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso. «Entro la pausa estiva - dice - il governo punta a siglare con Stellantis un accordo che contenga impegni su tre punti: tutela occupazionale, incremento dei volumi produttivi e mantenimento in Italia dei centri di ricerca». Su questo il ministro avvia oggi un confronto con i presidenti delle sei regioni che ospitano stabilimenti del gruppo.

Urso mette in relazione gli impegni del gruppo nato dalla fusione di Fca e Psa ai «nuovi indirizzi sulle risorse da destinare a domanda e offerta» (del maxi-fondo automotive da 8,7 miliardi restano da ripartire, da qui al 2023, ancora 6 miliardi). Si profila un patto legato anche alla revisione dell'ecobonus che il ministero intende fare utilizzando le risorse per elettrico e ibrido avanzate nel 2022 (130 milioni) e finora nel 2023 (circa 370 milioni). L'idea, conferma il sottosegretario delle Imprese Massimo Bitonci, è aprire una quota anche all'acquisto di auto usate a motore endotermico, delle classi meno inquinanti, a fronte della rottamazione di veicoli Euro 0, 1, 2 oppure 3. «Accoglieremmo con grande favore la previsione di un serio Accordo per la transizione e il rilancio industriale della filiera automotive definito dal Governo con la ferma e convinta collaborazione dei diversi ministeri coinvolti e coordinato, nella sua esecuzione, dal ministero delle Imprese e del Made in Italy» dice Vavassori nel suo primo discorso da neo-presidente. Vavassori, chief public affairs officer e membro del board di Brembo, manterrà la presidenza per il 2023-2026, periodo cruciale per i cambiamenti regolamentari che propone la Commissione Ue. «Dobbiamo fare un grande sforzo per riportare la razionalità e l'analisi dei dati nel dialogo tra industria e politica» aggiunge, ponendo tra le priorità del mandato anche un incremento dei livelli della ricerca, che è ancora indietro nel campo delle batterie, e un'operazione verità sulla decarbonizzazione specificando ad esempio «che, nei processi produttivi della filiera, l'energia è responsabile per quasi l'80% dell'impronta carbonica». La transizione verso l'elettrico viene vissuta dai componentisti, e dal governo stesso, come una linea di delicato equilibrio tra regole, innovazione e competizione internazionale. Un'analisi presentata da Gianluca Di Loreto, partner di Bain & Company, mostra che la Cina ha accresciuto la quota sul totale di produzione di auto dal 23 al 32% in dodici anni ma è soprattutto nei segmenti full electric o plug-in che sta scalzando la concorrenza. In questa speciale classifica sono ormai cinesi sei dei primi tredici produttori mondiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

21-GIU-2023
da pag. 36 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pmi, spinta alle semplificazioni contabili

00259 00259

Delega fiscale

Ias per il consolidato con chance di utilizzo anche nel bilancio di esercizio

Alessandro Germani

Il Governo presenta una serie di emendamenti al testo della legge delega di riforma fiscale (si veda anche pagina 5). Vediamone alcuni in relazione alla tassazione delle società.

All'articolo 6 viene proposto di inserire, dopo la lettera a) che riguarda la riduzione dell'aliquota Ires in presenza di investimenti qualificati e nuove assunzioni, la lettera a-bis. Questa riguarderebbe l'introduzione della disciplina fiscale relativa alla scissione societaria parziale in base all'articolo 2506.1 del Codice civile, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Si tratta di una nuova operazione, introdotta di recente dal Dlgs 19/23, alternativa al conferimento, per cui la scissa trasferisce degli asset ad una beneficiaria (necessariamente neocostituita) ricevendo in cambio le partecipazioni. Queste, dunque, non vengono assegnate ai soci della scissa, come avviene nella scissione tradizionale, pur restandosi nell'alveo delle operazioni neutrali, e non realizzative come sono i conferimenti a cui la scissione parziale assomiglia. Viene richiesta quindi una disciplina ad hoc di queste operazioni, di recente tratteggiata da Assonime nella circolare n. 14, che potrebbe costituire un valido punto di partenza al riguardo.

Tra le altre disposizioni previste nell'articolo 9, viene proposto l'inserimento della lettera c-bis al fine di garantire il rafforzamento del processo di avvicinamento dei valori fiscali a quelli civilistici della precedente lettera c). A tale riguardo le proposte sono due. La prima riguarda la semplificazione e la razionalizzazione della disciplina del Codice civile in materia di bilancio, con particolare riguardo alle imprese di minori dimensioni. Questa proposta sembra seguire come logica il comunicato stampa dell'Oic del 24 marzo 2023 finalizzato a valutare come i principi contabili nazionali possono essere resi più fruibili dalle imprese di minori dimensioni. È importante individuare anche correttamente la platea di tali soggetti, che potrebbe coincidere con le imprese obbligate a redigere il consolidato (si veda «Il Sole 24 Ore» del 31 maggio 2023) per far sì che la platea sia piuttosto ampia, visto che talune semplificazioni parrebbero importanti anche per le imprese non piccolissime.

La seconda proposta riguarda l'impianto dei bilanci (consolidato e di esercizio) per i soggetti Ias adopter ed Oic adopter. La proposta mira a modificare il Dlgs 38/05 in materia di opzioni per i principi contabili internazionali. Nell'ottica di coordinare il bilancio di esercizio con la sua funzione organizzativa ed evitare eccessivi aggravi amministrativi, si propone di prevedere per i soggetti che adottano gli Ias per il consolidato di applicare tali principi anche al bilancio d'esercizio, fatti salvi i casi in cui sono le lacune dei principi internazionali a prevedere delle eccezioni. È chiara la finalità di uniformare il processo secondo i principi Ias-Ifrs. È anche vero che oggi le realtà quotate già redigono ambedue i bilanci secondo i principi internazionali. La principale dicotomia che si rileva è infatti per le compagnie assicurative laddove spesso accanto al bilancio civilistico Oic va redatto il consolidato Ias. Ma questo è storicamente legato ad alcune specifiche contabilizzazioni di tali imprese che suggerivano quel doppio binario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677


Norme & Tributi
Agenzia delle Dogane europea per combattere le frodi ai confini

Superficie 15 %

CORRIERE DELLA SERA

21-GIU-2023
da pag. 33 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'iniziativa

Confindustria, nuova sede negli Usa. E porta Leonardo a Washington

DALLA NOSTRA INVIATA

WASHINGTON In occasione dell'inaugurazione di una nuova sede a Washington, Confindustria ha portato alla Martin Luther King jr Memorial Library, la biblioteca pubblica della capitale, la prima grande mostra monografica in America dedicata al Codice Atlantico: 12 disegni di Leonardo da Vinci, che rappresentano l'industria (l'idraulica, la meccanica, l'ingegneria del volo). Un'iniziativa in collaborazione con la Veneranda Biblioteca Ambrosiana, che custodisce la raccolta di 1.119 fogli, e curata da Monsignor Alberto Rocca; con Intesa Sanpaolo rappresentata da Pierpaolo Monti come principale partner dell'iniziativa; Ita Airways che ha trasportato i delicatissimi fogli oltreoceano; e partner quali 24 Ore Cultura, Dolce & Gabbana, Trenitalia, Pirelli, Fondazione Dompé. «L'America è il primo mercato extraeuropeo per l'export italiano e il secondo dopo la Germania: più dell'11% delle nostre esportazioni sono verso gli Usa», ha detto Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, definendo «necessario e doveroso aprire una sede a Washington», dopo quelle inaugurate a Kiev e Singapore. «Da Vinci è il miglior ambasciatore per rappresentare l'industria e il genio italiani, per mostrare che la cultura politecnica delle nostre imprese è qualcosa che ci viene tramandato ed è importante guardare al futuro». Sempre alla Library Fondazione Dompé ha annunciato il raddoppio dei finanziamenti per le borse di studio «Rita Levi Montalcini» in Neuroscienze e Neurobio-logia: 1 milione di dollari per Master, Ph.D e post-doc in atenei Usa.

Viviana Mazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice Carlo Bonomi, presidente di Confindustria (foto Imago)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739



CORRIERE DELLA SERA

21-GIU-2023
da pag. 29 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Fisco, verso la detassazione delle tredicesime

00259 00259

Per i dipendenti flat tax più lontana. L'Upb avverte: per le riforme servono le coperture

Il viceministro Leo
«È chiaro che senza le coperture la parte di revisione delle imposte non si può fare»

di **Mario Sensini**

ROMA I lavoratori dipendenti potranno godere di una detassazione delle tredicesime e dei premi i produttività, ma per loro la prospettiva della flat tax fatta balenare dal governo si allontana. Mentre l'Ufficio Parlamentare di Bilancio ricorda all'esecutivo che per la riforma fiscale, ma anche per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego e l'aumento delle pensioni, occorre trovare coperture di bilancio vere, che oggi non ci sono, il Governo accantona l'idea della tassa piatta sugli incrementi di reddito dei lavoratori dipendenti. L'ipotesi era contemplata nel testo originario della delega per la riforma fiscale, ma un emendamento presentato ieri dal Governo in Commissione Finanze, per il momento la esclude. Viene confermata, invece, un'imposizione sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali per le tredicesime, i premi di produttività e gli straordinari oltre una certa soglia che deve essere ancora stabilita, come il livello dell'aliquota che sarà applicata.

Per i lavoratori autonomi, invece, si profila una novità importante, con l'addio ai maxi acconti di novembre. Il relatore del ddl delega, Alberto Gusmeroli (Lega), ha presentato un emendamento che prevede la rateizzazione sia dell'acconto che del saldo Irpef. «Basta - dice il relatore - con le tasse pagate in anticipo. Tutte le imposte si potranno pagare ratealmente". Tra gli emendamenti presentati ieri da Governo e relatore, undici, ce n'è anche uno che consentirebbe alle imprese la detassazione dei costi dei nuovi assunti, attraverso il meccanismo del superammortamento. Tra le proposte dell'esecutivo anche l'adozione della «Global minimum tax» per le imprese, che per Confindustria dovrebbe collocarsi al 15% per chi mantiene gli utili in azienda, ed una norma che prevede un maggior coinvolgimento della Guardia di Finanza nei controlli tesi alla repressione del gioco illegale.

«Quando parliamo di reddito incrementale per i lavoratori dipendenti ci sono la tredicesima, lo straordinario e il premio di produttività, quindi abbiamo focalizzato l'attenzione su questo», ha spiegato il vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo.

Del resto le risorse di bilancio per la riforma fiscale scarseggiano. «Servono cospicue risorse di copertura che appare difficile reperire senza incidere sulla prestazione dei servizi e sulla politica sociale» ha sottolineato oggi il presidente dell'Upb, Lilia Cavallari, nel Rapporto sulla finanza pubblica (dove si stima un dimezzamento dei percettori dell'Assegno di inclusione rispetto al reddito di cittadinanza), ricordando che sarebbe imprudente imputare nuove entrate dalla lotta all'evasione, che per definizione sono difficili da quantificare. «È chiaro che senza le coperture la parte di revisione delle imposte non si può fare. Cercheremo di trovarle» ha assicurato Leo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15
per cento
la Global minimum tax per chi tiene gli utili in azienda secondo Confindustria

47
miliardi
di euro è l'ammontare delle tredicesime pagate in Italia nel 2022

Vice



- Maurizio Leo, 67 anni, romano, laureato in giurisprudenza alla Sapienza, è il vice ministro dell'Economia e delle Finanze
- È stato eletto alla Camera per la prima volta nel 2001 con An

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



CORRIERE DELLA SERA

21-GIU-2023
da pag. 1-26 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Giustizia

SE SI PARTE COL PIEDE SBAGLIATO

di **Giovanni Bianconi**

Purtroppo anche questa «riforma della giustizia», primo capitolo di un più ampio disegno politicamente targato e rivendicato dal governo Meloni e dal suo Guardasigilli Carlo Nordio, è partita con il piede sbagliato. Non tanto e non solo per i contenuti, quanto per le dichiarazioni d'accompagnamento da cui traspare un clima di conflittualità e da resa dei conti che lascia presagire poco di buono.

Sostenere, come ha fatto il ministro della Giustizia, che al Parlamento spetta fare le leggi e ai magistrati rispettarle, è un'ovvietà che nessun giudice o pubblico ministero ha mai contestato. Ma aggiungere che i magistrati non possono criticarle così come i politici non possono criticare le sentenze sembra più che una forzatura; perché quasi non c'è sentenza su questioni di pubblico interesse che non abbia suscitato critiche (o entusiasmi, a seconda degli esiti) da parte dei politici, e perché non si capisce in base a quale logica i magistrati (al pari di avvocati, giuristi e ogni altro operatore del diritto) non possano dire la loro sulle norme che dovranno applicare.

Non a caso è prassi che il Parlamento proceda alle audizioni di togati e professori, prima di decidere. Togliere legittimità alle voci critiche, tacciandole di «interferenze», non pare un modo per confrontarsi, bensì per screditare una controparte. Vissuta come tale, anziché come un altro ramo delle istituzioni al servizio dei cittadini.

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA, SE SI PARTE COL PIEDE SBAGLIATO

Il disegno di legge Dalle dichiarazioni d'accompagnamento traspare una conflittualità che lascia presagire poco di buono

Semmai bisognerebbe far capire perché — come nel caso specifico — non una delle controindicazioni all'abrogazione dell'abuso d'ufficio sia stata presa in considerazione o considerata degna di replica, che non fosse quella di un reato inutile e dannoso poiché a fronte di migliaia di iscrizioni sul registro degli indagati le condanne si contano sulle dita di due o tre mani.

Un ragionamento a doppio taglio: se ne può infatti dedurre che è tutto da buttare, ma anche che i controlli di legalità funzionano. A costo, però, della paralisi burocratica, per la «paura della firma» che blocca la pubblica amministrazione e fa dire alla quasi totalità di sindaci e assessori (compresi quelli di sinistra, come Nordio ripete ad ogni occasione) che è giusto cancellare quel reato. Peraltro più volte riscritto e ridimensionato, l'ultima nemmeno tre anni fa. Tuttavia ci si potrebbe chiedere: da che deriva la «paura della firma»? Dal controllo giudiziario su ipotetiche violazioni che il più delle volte si rivelano inconsistenti, o da una cultura coltivata in questi decenni per cui basta una denuncia per finire non solo sotto inchiesta, ma anche sotto un immediato processo politico e mediatico, prima ancora del verdetto giudiziario?

Forse è a partire da questa domanda che ognuno potrebbe fare la sua parte. La politica recuperando la propria responsabilità e autonomia, magari decidendo di lasciare al suo posto (oppure no, a seconda dei casi, ma comunque non per la semplice esistenza di un'indagine) chi è sottoposto a procedimenti penali prima che arrivino a qualche conclusione. La magistratura ricorrendo alla «buona pratica» (peraltro ora codificata dalla recente riforma Cartabia) di precedere all'iscrizione di una persona sul registro degli indagati quando risultano «elementi a suo carico» e non solo a seguito di un banale esposto; magari «specifici elementi indizianti», come suggerisce il procuratore aggiunto di Roma Paolo Ielo. Il mondo dell'informazione raccontando i fatti (e le notizie su indagini e processi) per quello che sono, e non per quello che una parte o l'altra vorrebbero farli apparire.

Potrebbe essere un modo per evitare iniziative drastiche o dichiarazioni roboanti, che inevitabilmente alimentano il sospetto di doppi o tripli fini. Anche perché siamo solo a un disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri, e l'iter parlamentare potrebbe suscitare ulteriori appetiti.

Discorso analogo per le intercettazioni. Il progetto del governo mette una stretta che lascia perplessi: si potrà pubblicare solo ciò che è trascritto nei provvedimenti



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739

del giudice, ma che succede — per dirne una — quando questi richiamano (come quasi sempre accade) le richieste del pubblico ministero che a loro volta attingono dalle informative di polizia giudiziaria? Come può non derivarne un'informazione mutilata, a partire dall'inquietante principio che un dato non più segreto e legittimamente acquisito non può essere reso pubblico?

Forse sarebbe meglio fare leva su un autocontrollo (in primo luogo degli operatori dell'informazione) che non sempre c'è stato, sebbene l'ultima riforma abbia ulteriormente limitato possibili violazioni della privacy. E sarebbe consigliabile, da parte di tutti, qualche revisione culturale, prima che normativa. Per sfuggire alla logica del conflitto permanente e al rischio di affievolire garanzie, oltre che presunti abusi. Perché come ha rilevato il procuratore generale di Cagliari Luigi Patronaggio, «essere garantisti significa garantire un giusto processo agli indagati, ma pure garantire i diritti a tutti quei cittadini che hanno subito un'offesa e un danno da un comportamento illecito». Sempre nel rispetto delle leggi, naturalmente. Anche quelle che cancellano i reati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

21-GIU-2023
da pag. 1-12 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL CAPO DELLO STATO

Mattarella: giustizia fiscale prevista dalla Costituzione

di **Adriana Logroscino**

Il monito di Mattarella sul fisco: «Ciascuno fornisca il suo apporto alla comunità così come previsto dalla Costituzione». a pagina 12

Mattarella: nella Carta l'idea di giustizia fiscale Nordio, toni più soft verso la magistratura

Il governo: vietare la cannabis light ai minorenni

La Guardia di finanza
L'incontro del capo dello Stato con il comandante della Gdf: voi presidio di legalità

ROMA Dopo «giorni di polemiche», alimentate anche dalle sue dichiarazioni, il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, fa la sua professione di antico liberale: «La frase attribuita ora a Croce, ora a Voltaire, ora a un autore sconosciuto, per cui "non ho le tue idee ma lotterò fino alla morte perché tu possa sostenerle" è Vangelo. Nella mia vita ho cambiato idea su molte cose ma mai sull'idea liberale». Quasi una tregua, rispetto ai toni dei giorni scorsi. Ma sulla giustizia si continua a discutere.

Anche perché le ultime dichiarazioni di Nordio, durante un convegno a Milano due giorni fa, avevano aperto un nuovo fronte, dopo le polemiche su stretta alle intercettazioni e abrogazione dell'abuso d'ufficio: quello della preannunciata riforma fiscale. Anche l'imprenditore che volesse pagare fino all'ultimo centesimo — era il senso del ragionamento pubblico del ministro — rischierebbe comunque qualche violazione a causa della contraddittorietà delle norme. Nel nuovo sistema sanzionatorio, quindi, «il principio ispiratore», spiega il ministro, dovrà essere «la giustizia conciliativa che consiste nel mettere d'accordo le parti quando non c'è la necessità di repressione severa».

Ieri il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha pronunciato parole nette riguardo all'equità fiscale. L'occasione era l'incontro con il comandante della Guardia di finanza, Andrea De Gennaro. «Il vostro è un contributo importante all'attuazione dei principi costituzionali di giustizia fiscale tra i cittadini, affinché ciascuno fornisca il suo apporto alla comunità così come previsto dalla nostra Costituzione». Il capo dello Stato rimarca anche il delicato ruolo delle Fiamme gialle: «La Guardia di finanza si è sempre affermata come presidio sicuro di legalità, come garante fedele della sicurezza economica del nostro Paese».

Contro le parole di Nordio sul fisco, aveva espresso preoccupazione la segretaria del Pd, Elly Schlein: «Il ministro ci faccia capire — ha detto ieri alla Camera dove si discuteva di Pnrr — se la linea del governo Meloni è usare la clava sui poveri e fare le carezze agli evasori, perché noi non siamo d'accordo». Immediata la replica dal centrodestra: «Nel nostro Paese — scandisce Giorgio Mulè, vicepresidente della Camera di Forza Italia — i cittadini devono fare i conti con una giungla dove l'errore per i contribuenti è sempre dietro l'angolo e con l'inversione dell'onere della prova a carico dei cittadini. Siamo molto lontani dall'avere un fisco equo». Intanto prosegue la difesa costante, soprattutto di Forza Italia e Fratelli d'Italia, della riforma della giustizia licenziata dal Consiglio dei ministri. Il viceministro alla Giustizia, l'azzurro Francesco Paolo Sisto, motiva la stretta sulle intercettazioni con un esempio: «Se la riforma sarà approvata, atti come l'avviso di garanzia recapitato a Silvio Berlusconi nel dicembre del 1994 e reso noto dal *Corriere*, non sarebbero pubblicabili». Sisto rilancia anche la separazione delle carriere, punto fermo di Forza Italia: «È contenuta nella Costituzione. L'articolo 104 dice che la magistratura è autonoma e indipendente ma il 111 che solo il giudice terzo è davvero im-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

21-GIU-2023
da pag. 1-12 /foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

parziale. Chi è contrario, è contrario alla Costituzione».

Per la collega di governo e di partito, Maria Elisabetta Casellati, «la riforma della giustizia contempera le esigenze delle investigazioni con il diritto alla privacy, blocca la diffusione di intercettazioni che hanno rovinato la vita di tanti». Ma anche dal Partito democratico il provvedimento, nella parte che riguarda le intercettazioni, raccoglie un plauso: quello di Vincenzo De Luca, polemico, invece, con le critiche espresse dal compagno di partito ed ex ministro Andrea Orlando. «Rivendica che si sia deciso di avere un archivio riservato delle intercettazioni. E se quel riserbo viene violato che succede? Nulla, a conferma della stupidità, della viltà e dell'estraneità alla vita reale che hanno questi politici: sono anime morte», decreta il governatore della Campania.

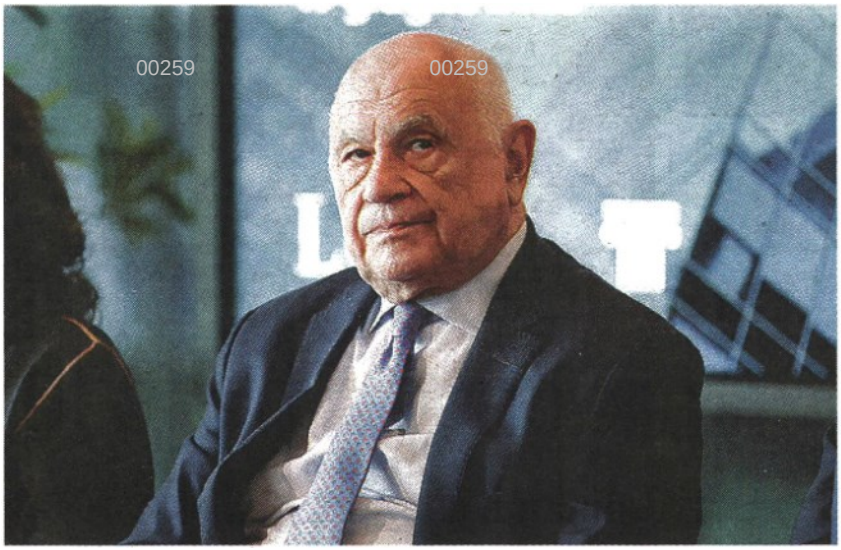
Infine un ulteriore capitolo: con un emendamento del governo alla delega fiscale, in esame in commissione Finanze alla Camera, si vieta la vendita della cannabis light ai minorenni, e si equipara la tassazione a quella delle sigarette. «Il governo uccide sul nascere il commercio della cannabis light», contesta Riccardo Magi di +Europa.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

94 mila
Le persone (94.886) intercettate nel 2021, per una spesa pari a 213,7 milioni di euro

9 le condanne
per abuso d'ufficio dal 2021 a oggi su 5.418 procedimenti definiti dal Gip/Gup



Il profilo
Carlo Nordio, 76 anni, deputato di FdI e ministro della Giustizia. Quarant'anni di carriera in magistratura, negli anni '80 ha condotto le indagini sulle Br venete e sui sequestri. È stato procuratore aggiunto a Venezia, con delega specifica per i reati delle Pubbliche amministrazioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739